La Gazzetta di Parma 22/02/2016

**IL CLASSICO IN DISCO** UN CD BRILLIANT

# Quando Giulio Ricordi si divertiva a comporre sotto mentite spoglie

Chi era mai Jules Burgmein? Se lo chiedeva anche Liszt nel rivolgersi al proprio editore italiano, Giulio Ricordi, per sapere chi fosse quel musicista «ingegnoso, abile, amabile, elegante, dal tratto distinto, dal gusto fine e dalla mano esperta». Si può immaginare la sorpresa nel sapere che sotto quel «nom de plume» si nascondeva lo stesso Ricordi, il quale volle ricambiare il prezioso elogio con la dedica di «Le livre des Sèrènades», un curioso quanto sottile ventaglio musicale che possiamo ascoltare, insieme ad altre raccolte, «Carnaval Vénitien» e «Le bal de la Poupée», grazie ad un piacevolissimo cd della Brilliant realizzato dai pianisti Giancarlo Simonacci e Gabriella Morelli i quali con gusto e freschezza si sono dedicati a risfogliare, affiancati dinanzi alla stessa tastiera, pagine forse destinate all'oblio se non vi fosse quello stimolo dello storico e dello studioso a riaccendere più filtrate curiosità. A partire, nel caso, proprio da questa copertura da cui Giulio Ricordi cercava comprensibile protezione – non senza quella sottile vena ironica che lo porterà ad anagrammare tale pseudonimo in Grubmeni per tingere di colore magiaro quella virtuosistica «Fantaisie Hongroise» dedicata al padre Tito.

Il giudizio di Liszt si rivela per nulla d'occasione, confermato con ben altro umore nella confessione di Verdi a Ghislanzoni: «se guardo ai giovani che mi stanno intorno, vi dico che chi meglio sa la musica è Giulio Ricordi». Autore per lo più di piccoli brani - ma c'è anche un'operetta che ebbe successo, «La secchia rapita» -, bozzetti, fogli d'album riflettenti il gusto della borghesia di quella stagione crepuscolare, pagine peraltro offerte al consumo salottiero con una raffinatezza editoriale estrema, copertine disegnate da quegli straordinari artisti impegnati nella casa editrice, da Hohenstein a Edel, a Metlicovitz, a Beltrame, nonché da lui stesso, fine acquarellista, Ricordi si rivela una personalità sensibile nel raffigurare piccole introversioni sentimentali proprie di un certo ambiente culturale lombardo ma con un gusto ben coltivato che lascia intendere risonanze più ampie, certi profumi screziati di vago esotismo di provenienza d'oltralpe, francese in particolare, da far pensare al Catalani di certi trepidi soliloqui pianistici intrecciato al proustismo di un Hahn e di un Fauré. ♦ **g.p.m.**

Gian Paolo Minardi